

Nasce il manifesto dei volontari

La due giorni in corso a Lucca sancisce il "modello" toscano

SIMONA POLI

LA LORO forza sta nei numeri e nella costanza dell'impegno affrontato ogni giorno nelle tremila associazioni iscritte all'albo regionale. Centocinquemila volontari in Toscana rappresentano le fondamenta dello stato sociale, lavorano in gruppi che al 72 per cento si occupano dell'uomo nelle fasi più delicate della vita, infanzia, vecchiaia, malattia, dipendenza, non autosufficienza fisica e o mentale. Ieri e oggi a Lucca, nella chiesa di San Romano, questo mondo che con una definizione assai riduttiva viene chiamato "terzo settore" si riunisce per parlare di sé agli altri, alle istituzioni, ai politici, a chi si avvicina per la prima volta. Secondo l'indagine realizzata dal Cevot, presentata dal professor Andrea Salvini dell'università di Pisa, oltre il 40 per cento delle organizzazioni pensano di dover rafforzare il profilo professionale del volontario e il 30 per cento degli intervistati suggerisce di intensificare l'attività di reclutamento per migliorare la salute delle associazioni. Il dialogo in rete tra gruppi volontari e tra gruppi e istituzioni sembra abbastanza sviluppato, soprattutto tra le organizzazioni che operano nel welfare.

L'assessore regionale Gianni Salvadori e il presidente Claudio Martini aprono il forum proponendo una nuova forma di collaborazione, meno affidata allo spontaneismo e alla libera iniziativa di quanto sia stato finora ma probabilmente più efficace. «Il rapporto tra la Regione e il mondo del volontariato è già ricco e fatto di convenzioni, progetti, finanziamenti ma al termine di questo meeting ne avrà uno in più, un vero e proprio "Manifesto del volontariato toscano" che farà da cornice e sancirà un rapporto di co-progettazione sociale». Significa, spiegherà poi, coinvolgere le associazioni in ogni decisione operativa e non limitarsi

più a delegare funzioni da svolgere. Sostegno ma anche valorizzazione, quindi, ad una risorsa che per il servizio pubblico sta diventando sempre più necessaria. «Avvertiamo il timore di piccole realtà che pensano di perdere la propria identità all'interno di convenzioni e protocolli ma è un timore infondato perché quello che vogliamo è un sistema dove singole autonomie rafforzano a vicenda e migliorano la qualità del servizio, senza correre il rischio che si generino meccanismi di concorrenza e che a risentirne sia il cittadino. Quello che veramente è importante e rap-

presenta il valore aggiunto di questo tipo di servizio è la tensione etica che umanizza il servizio e fa sentire meno sole le persone in difficoltà. Riducendo tutto ad una logica di costi si svilisce l'impegno di chi dona il suo tempo alla comunità».

Alla prima giornata del meeting hanno partecipato anche il capo della Protezione civile Guido Bertolaso e il sottosegretario alle Politiche sociali Cecilia Donaggio. Oggi (9,30) tavola rotonda con rappresentanti del volontariato — Mario Fineschi, presidente della Consulta regionale del Volontariato, Cristina Tacconi, presidente dell'associazione "Il Prugnolo", Sandra Buyet, presidente di "Conoscere Firenze", Romano Manetti, presidente dell'Anpas, Alberto Corsinovi, vicepresidente Confederazione toscana delle Misericordie, Marco Granelli, presidente Csvnet Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato — e gli assessori regionali Gianfranco Simoncini, Enrico Rossi, Massimo Toschi, Gianni Salvadori.